



Fondo Unico di Gruppo e Cassa di Previdenza Cariparo - Molta attenzione!

Intesa Sanpaolo ha recentemente illustrato alle OOSS un progetto di unificazione di tutti i Fondi Pensione esistenti nel Gruppo. Si tratterebbe di un piano complesso e ambizioso che porterebbe alla creazione del più grande Fondo Pensione a livello nazionale, con oltre 8 miliardi di euro di patrimonio gestito (ad oggi il fondo pensione più grande è il Cometa, settore metalmeccanico, con 6 miliardi di patrimonio). **Le finalità dichiarate** del progetto di razionalizzazione dei vari Fondi (circa 30), sono di contenere i costi amministrativi e di gestione e ridurre i costi e i rischi attuariali. Dal nostro punto di vista però, le due finalità vanno esaminate e valutate separatamente fra i regimi a prestazione definita e quelli a capitalizzazione individuale. Per quanto riguarda CR Veneto, oltre a Fondo Spimi e FAPA, ricordiamo che esistono anche adesioni a Fondi Aperti e libertà di trasferimento della posizione individuale ad altri Fondi con il mantenimento della contribuzione aziendale.

Da tempo la stessa Covip (l'autorità di vigilanza sui fondi pensione) segnala l'esigenza di una razionalizzazione del settore della previdenza complementare in cui una pluralità di fondi presentano dimensioni estremamente contenute che ne rendono più rischiosa la sostenibilità economica nel tempo. Nell'ultima relazione relativa all'anno 2011, Covip ha evidenziato infatti che: *“La razionalizzazione delle forme pensionistiche continua a interessare anche il comparto dei fondi preesistenti. E' utile rilevare che, anche in prospettiva, si rafforza la tendenza alla concentrazione delle forme nei grandi gruppi bancari e assicurativi, mediante operazioni di fusione di dimensioni complessive anche molto rilevanti...”*.

Possiamo senza ombra di dubbio definire la **Cassa di Previdenza Cariparo** un fondo di piccole dimensioni. Senza nuovi ingressi dal 1/1/1991 è destinato ad estinguersi per mancanza di nuovi iscritti. Le tre sezioni presenti (2 a prestazione definita ed una a contribuzione definita) hanno complessivamente un patrimonio di circa 160 milioni e contano circa 900 iscritti in servizio e 655 in quiescenza.

Tutto ciò premesso, l'operazione prospettata potrebbe risultare di indubbio vantaggio per i colleghi in servizio e per i pensionati. Diciamo “potrebbe”, perché tutto dipende dai veri scopi aziendali (che scopriremo strada facendo) e dalle garanzie che dovranno essere previste. L'operazione è certamente complessa, con ingenti capitali investiti in immobili e prestazioni attese che devono essere garantite. Un grande vantaggio è rappresentato dalla presenza di una legislazione molto rigorosa e garantista per gli iscritti e un organismo di sorveglianza forte e molto presente oltre alle forti competenze in materia da parte delle Organizzazioni Sindacali.

Queste OOSS non sono contrarie a priori a valutare una operazione che può dare vantaggi agli iscritti; non sono però disponibili a operazioni che “impoveriscano” le garanzie oggi presenti, che riducano il controllo dei partecipanti negli organismi del Fondo, o ad operazioni che distruggano il patrimonio dei colleghi e dei pensionati. Verificheremo nei prossimi incontri se esistono le condizioni per proseguire nel confronto e precisiamo sin da ora che qualsiasi eventuale ipotesi sarà portata in assemblea e votata ai sensi dei regolamenti e degli statuti.

Le Segreterie di Coordinamento Cariveneto
Dircredito – Fabi – Fiba/Cisl – Fisac/Cgil – Uilca

Padova, 11 marzo 2013